

“Bisogna fugare dubbi e illusioni sulle sorti dello stabilimento”

Gli Arsenalotti “non possono continuare il questo modo” e sono stufo di vedersi sequestrare lo stabilimento pezzo per pezzo. A scriverlo, in una nota, è RdB Difesa, che annuncia la raccolta di firme per il trasferimento dei lavoratori che lo desiderano in altri enti dello Stato.

“Egr. Sig. Direttore, quando ieri si diffuse in Arsenale la notizia che, nell'ambito dell'inchiesta della magistratura, era stato posto sotto sequestro il Bacino Brin, che al momento ospita il sommergibile Pelosi ed il bacino galleggiante G.O. 10, la sensazione predominante tra i lavoratori più consapevoli era quella di assistere ad una nuova puntata dello show infinito nel quale siamo intrappolati da tre anni”. Luigi Pulpito, dell'RdB CUB coordinamento Provinciale Difesa di Taranto, scrive, inoltre, una lettera aperta al Direttore dell' Arsenale, per chiedere in definitiva, seguendo la convinzione che in quanto rappresentanza dei lavoratori, “sia nostro dovere spiegare” agli stessi “qual è la vera situazione in modo rigorosamente realistico, in definitiva siamo a chiederle di volerci comunicare quante unità lavorative, allo stato odierno non trovano utile impiego ed una proiezione per l'immediato futuro così da consentirci di avviare la raccolta delle desiderata di trasferimento presso altri enti del personale che ci risulta desideroso di sottrarsi ad un degrado morale prima ancora che infrastrutturale. Tutto ciò fermo restando la nostra determinazione a sostenere tutte le nostre proposte in campo che non sono in contraddizione con quanto espresso ma, anzi il logico corollario”.

Per il coordinatore provinciale RdB Difesa i lavoratori sono “prigionieri in un limbo, vittime di un conflitto tra poteri dello stato ed interessi contrapposti” e l'RdB si esprime in questo modo proprio perché “siamo stufo marci di vederci sequestrare lo stabilimento pezzo per pezzo: non è possibile continuare a chiudere ciclicamente oggi un'officina, domani un bacino e magari dopodomani la mensa”.

Il punto cruciale non è riferito alla messa in discussione sulla legittimità o meno del sequestro di una struttura non a norma: “Quello che stiamo dicendo non ha nulla a che fare con il codice penale. Stiamo dicendo che è criminale tenere in una condizione di soggezione migliaia di lavoratori che ogni giorno, da tre anni a questa parte, si alzano al mattino con l'angoscia di trovare il proprio posto di lavoro sotto sequestro o magari ripreso da una telecamera ‘clandestina’ che ti mostra al mondo intero quale fannullone”.

La missiva è scritta con lo spirito dolente di chi “vede una vertenza infinita avviarsi alla sua conclusione” che però non è quella combattuta in dieci anni difficili, nei quali “ci si è arroventati, scontrati con tutti e con tutto utilizzando lo strumento sindacale del coinvolgimento della base, in piazza ed ai tavoli di confronto”. E l'RdB Cub paventa quanta poca attenzione anche dagli organi di



informazione, che relegano in poche righe la notizia ‘affondata’ tra milioni di altre: “Arsenale militare, sequestrato un bacino con un sommergibile”, ma se “diviene impossibile utilizzare i bacini cosa ci stiamo ancora a fare qui? La Direzione Arsenale fa presente che sta operando mediante un piano di lavori che, con le risorse messe a disposizione, ha come obiettivo il recupero e la messa a norme di impianti e strutture. Nel caso di specie esiste, pubblicato sul sito dell' Arsenale e di pubblica consultazione, il bando per la messa a norma della cabina elettrica n. 7 del Bacino Brin, già auto interdotta ai lavoratori, opera interamente finanziata in corso di gara d'appalto. Ciò nonostante sono stati posti i sigilli al Bacino Brin che è sotto sequestro”.

Il coordinatore provinciale, rivolgendosi al Direttore dell' Arsenale, pone con semplicità come parlare di “lavoro, di merito o solo di programmazione responsabile ed intelligente è divenuto impossibile” così come è altrettanto impossibile “programmare una gestione del personale quando ogni giorno aumentano coloro che non possono più svolgere il compito per il quale sono retribuiti e ciò non per loro colpe?”.

Al Direttore danno però atto che, “in questi pochi mesi del suo comando, è stato interlocutore corretto pur nella durezza del confronto” e proprio per questa ragione la richiesta è di “volersi fare interprete presso i suoi superiori, credo tutti ex Direttori di questo Arsenale che per tale ragione conoscono benissimo questa realtà, della impossibilità di continuare in questo modo. Per parte nostra proporremo lunedì prossimo alle altre rappresentanze sindacali aziendali di convocare immediatamente una assemblea generale dei lavoratori affinché siano fugati gli ultimi dubbi e le ultime illusioni sulle sorti del nostro Arsenale nella consapevolezza che se le Forza Armata dovrà scegliere tra il personale e le navi sceglierà

sempre le navi”.

Allo stato delle cose, se i lavori residui alle unità navali saranno resi impossibili dall' inutilizzo dei bacini, “è di tutta evidenza che dovranno essere spostati altrove”.

L'ultima amara considerazione è su come i politici non si stiano interessando delle loro sorti “e ciò è testimoniato dal fatto che in campagna elettorale non uno dei leader calati da Roma ha trovato dieci minuti per venire davanti ai cancelli di questo posto di lavoro, cosa che si è sempre fatta in passato, scegliendo di star bene alla larga dagli ‘appestati arsenalotti’ quasi che potessimo contagiarli” ed altre e ben più importanti rappresentanze sindacali a fronte “dello sfacelo e del disastro non sanno far altro che chiedere trecento assunzioni. Lo sport nazionale è diventato quello di sparare allo statale che guarda caso è anche un cittadino che paga il dissesto con nuove tasse, mangia formaggio alla diossina, aspetta mesi per una visita medica, non arriva alla terza settimana e deve consigliare ai propri figli di fuggire da questa città al collasso finanziario, morale ed ambientale”.

12 | **TarantOggi**

6 - 7 Aprile 2008

ECONOMIA

**L'Arsenale
di Taranto
viaggia
verso
il collasso**

a pag. 12

CORRIERE DEL GIORNO | Taranto

“Si faccia chiara luce sugli impianti Arsenale e sul futuro dei lavoratori”

*Lettera aperta al direttore dello stabilimento,
Ammiraglio Cobolli, del sindacato Rdb Difesa*

Luigi Pulpito, coordinatore provinciale del sindacato Rdb Difesa, ha inviato una lettera aperta al direttore generale dell'Arsenale Militare, ammiraglio Cobolli.

“Quando si diffuse in Arsenale la notizia che, nell'ambito dell'inchiesta della magistratura, era stato posto sotto sequestro il Bacino Brin, che al momento ospita il sommergibile Pelosi ed il bacino galleggiante G.O. 10, la sensazione predominante tra i lavoratori più consapevoli era quella di assistere ad una nuova puntata dello show infinito nel quale siamo intrappolati da tre anni. Perché diciamo questo? Perché siamo stufi di vederci sequestrare lo stabilimento pezzo per pezzo: non è possibile continuare a chiudere ciclicamente oggi un'officina, domani un bacino e magari dopodomani la mensa! Non è in discussione se sia legittimo sequestrare una struttura non a norma, quello che stiamo dicendo non ha nulla a che fare con il codice penale. Se diviene impossibile utilizzare i bacini cosa ci stiamo ancora a fare qui?”

La Direzione Arsenale fa presente che sta operando mediante un piano di lavori che, con le risorse messe a disposizione, ha come obiettivo il recupero e la messa a norma di impianti e strutture.

Nel caso specifico esiste, pubblicato sul sito dell'Arsenale e di pubblica consultazione, il bando per la messa a norma della cabina elettrica n. 7 del Bacino Brin, già auto interdetta ai lavoratori, opera interamente finanziata in corso di gara d'appalto.

Ciò nonostante sono stati posti i sigilli al Bacino Brin che è sotto sequestro. Lei converrà con noi che parlare di lavoro, di



Giulio Cobolli

merito o solo di programmazione responsabile ed intelligente è divenuto impossibile: come programmare una gestione del personale quando ogni giorno aumentano coloro che non possono più svolgere il compito per il quale sono retribuiti e ciò non per loro colpe?

Le diamo atto che, in questi pochi mesi del suo comando, è stato interlocutore corretto pur nella durezza del confronto e proprio per questo le chiediamo di volersi fare interprete presso i suoi superiori, credo tutti ex Direttori di questo Arsenale che per tale ragione conoscono benissimo questa realtà, della impossibilità di continuare in questo modo. Per parte nostra proporremo alle altre rappresentanze sindacali aziendali di convocare immediatamente una assemblea generale dei lavoratori affinché siano fugati gli ultimi dubbi e le ultime illusioni sulle sorti del nostro Arsenale nella consapevolezza che se le Forze Armate dovrà scegliere tra il personale e le navi sceglierà sempre le navi.

Allo stato se i lavori residui alle unità navali saranno resi impossibili dall'impossibilità di utilizzare i bacini, è di tutta evidenza che dovranno essere spostati altrove. Ai politici non interessano le nostre sorti e ciò è testimoniato dal fatto che in campagna elettorale non uno dei leader calati da Roma ha trovato dieci minuti per venire davanti ai cancelli di questo posto di lavoro, cosa che si è sempre fatta in passato, scegliendo di star bene alla larga dagli arsenalotti.

Lo sport nazionale è diventato quello di sparare allo stivale che guarda caso è anche un cittadino che paga il dissesto con nuove tasse, mangia formaggio alla diossina, aspetta mesi per una visita medica, non arriva alla terza settimana e deve consigliare ai propri figli di fuggire da questa città al collasso finanziario, morale ed ambientale.

Direttore, nella convinzione che sia nostro dovere spiegare ai lavoratori qual è la vera situazione in modo rigorosamente realistico, in definitiva siamo a chiederle di volerci comunicare quante unità lavorative, allo stato odierno non trovano utile impiego ed una proiezione per l'immediato futuro così da consentirci di avviare la raccolta delle desiderate di trasferimento presso altri enti del personale che ci risulta desideroso di sottrarsi ad un degrado morale prima ancora che infrastrutturale. Tutto ciò fermo restando la nostra determinazione a sostenere tutte le nostre proposte in campo che non sono in contraddizione con quanto espresso ma, anzi il logico corollario”.